

Gazzetta del Sud 5 Settembre 2017

Strage sul rapido “904” Il processo ricomincia da zero

FIRENZE. Riparte da zero il processo d'appello per la strage del Rapido 904, nella quale il 23 dicembre 1984 trovarono la morte 16 persone e 267 rimasero ferite. Si ricomincia da capo e occorrerà risentire tutti i testimoni. Il procedimento vede come unico imputato Totò Riina, assolto in primo grado. Ieri è stato rinviato a data da destinarsi. Un brusco stop, effetto dei cambiamenti in materia di procedura penale previsti dalla riforma Orlando e dell'imminente pensionamento del presidente della corte, il giudice Salvatore Giardina. Sulla vicenda il guardasigilli ha chiesto una dettagliata relazione.

Il processo d'appello dovrà ricominciare da capo. La corte non avrebbe avuto il tempo di rinnovare il dibattimento a causa dell'imminente pensionamento del presidente Giardina. Nell'udienza del 21 giugno, prima dell'entrata in vigore della riforma, la Corte aveva deciso di riaprire il dibattimento per acquisire le testimonianze di sei boss. Poi era attesa la sentenza. Ieri, il presidente Giardina non ha potuto fare altro che prendere atto della nuova norma, che prevede che siano riascoltati anche tutti i testimoni sentiti nel primo grado. «Non ho il tempo materiale, vado in pensione a ottobre» ha spiegato il giudice, prima che la corte si riunisse per mettere a punto l'ordinanza di rinvio. «Si tratta di un rinvio imposto dalla legge, non c'è altro da dire» è lo scarno commento di Luca Cianferoni, legale di Totò Riina.

Negli ambienti degli inquirenti qualcuno sperava che tutta l'istruttoria si potesse effettuare in pochi giorni. Di «doccia fredda» ha parlato invece la presidente dell'Associazione strage treno 904, Rosaria Manzo: «Ci hanno detto: avete aspettato tanto, un mese più o un mese in meno che vi cambia. Questo continuo rimandare non fa che prolungare il nostro dolore». Frena le polemiche il ministero della Giustizia, che sostiene che la nuova norma non provoca alcun rallentamento: «La necessità di rinnovare il dibattimento in caso di appello del pm discende da una consolidata giurisprudenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Non vi è stato perciò alcun imprevedibile rallentamento del processo».

Matteo Leoni